

PRESIDENTE. Onorevole Fluvi, la prego di concludere.

ALBERTO FLUVI. Concludo, signor Presidente, ma è bene che tutti abbiano chiaro quello di cui stiamo discutendo, perché in questo momento, con queste proroghe, andate a tartassare nuovamente quelle imprese che avevano scommesso su un rapporto trasparente con il fisco (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, due anni e mezzo fa, percorrendo le strade della nostra bella Italia, ogni tanto si vedevano alcuni simpatici manifesti su cui c'era la bella faccia del nostro Presidente del Consiglio con lo slogan « il miracolo italiano ».

Ebbene, tale miracolo prevedeva un'esplosione della crescita e, di conseguenza, maggiori entrate per lo Stato e una riduzione delle tasse. Oggi ci troviamo in una situazione in cui il nostro paese non ha avuto quell'esplosione di crescita, anzi, il PIL italiano è inferiore del 50 per cento rispetto alla media dell'Unione europea. Si deve pertanto ripiegare sui condoni, su quello che è un meccanismo perverso che dà un colpo mortale al senso civico del nostro paese e dei nostri cittadini.

Crediamo a un altro slogan, « pagare tutti per pagare meno », e crediamo che così facendo ci sarebbero le risorse per aumentare i servizi, soprattutto in favore delle fasce più deboli, e per ridurre le tasse.

Vi chiediamo di cambiare rotta, non è con i condoni che si fa il miracolo italiano (a parte il fatto che riteniamo che non sia il Presidente del Consiglio a fare i miracoli, sono altre persone che potranno farli).

Auspico che la maggioranza voglia prendere atto che in questo modo non si va da nessuna parte: non è con i condoni,

non è con le *una tantum* che si mettono a posto i conti del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole di Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, ho apprezzato le parole del collega Stradiotto che mi ha preceduto. Quindi, non ripeterò alcuni dei concetti che egli ha illustrato così bene.

Però, effettivamente, siamo di fronte alla conversione in legge di un decreto-legge che attesta la volontà del Governo di fare dei condoni un vero e proprio dato strutturale della sua politica fiscale. E questa è una critica che non viene soltanto dall'opposizione. È una critica che è riscontrabile in tutti i documenti presenti nelle Commissioni di competenza, laddove è stato esaminato il DPEF, ma non soltanto. Sono stati esaminati anche tutti i documenti relativi alla politica finanziaria e fiscale di questo Governo. La tecnica è sempre la stessa. Ormai sono passati due anni e mezzo. Dovremmo, dunque, avere un confronto su una politica fiscale chiara, su una prospettiva che, pur essendo altro rispetto a quella proposta ed attuata dal centrosinistra, dovrebbe, comunque, avere una sua dignità, un radicamento in un pensiero, un radicamento in convincimenti seri, in prospettive e in fattualità capaci di confrontarsi con la gravità e anche con la novità dei problemi del paese. Invece, ci troviamo di fronte a misure *una tantum*, a condoni e a sanatorie che impediscono il decollo di una vera e propria politica di cui il paese avrebbe tanto bisogno e rispetto alla quale ci si potrebbe confrontare anche sulle differenze di fondo.

In più, assistiamo alla continua modifica delle soglie di accesso ai condoni. Si fanno ulteriori sconti. Questo decreto-legge è un'ulteriore possibilità offerta a coloro che, certamente, non hanno dimostrato di sapersi adeguare a ciò che, invece, è una necessità per ognuno di noi: pagare le tasse, con puntualità e con

rigore, anche se con una certa sofferenza, come fanno tutti i cittadini che operano alle dipendenze di qualcuno, tutti i lavoratori dipendenti, i dipendenti pubblici e, quindi, la gran parte di coloro che forniscono le famose entrate di cui necessita il Governo.

Ma qui, come abbiamo già sottolineato, si tratta ormai di una prospettiva la cui fine è lontana. Si parla già di quello che, dal punto di vista di noi ambientalisti, è il condono più pericoloso, vale a dire del condono edilizio. Non vorremmo che questa fosse l'ultima fase — o forse nemmeno l'ultima — di una politica pericolosa per gli effetti deleteri che ha a livello strutturale nel paese, ma anche nei rapporti di fiducia tra la popolazione e l'istituzione fiscale stessa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, abbiamo già criticato l'impianto di questo provvedimento per le ragioni che qui, da più parti, sono state esposte, oramai quasi con un'unità di fondo di tutte le opposizioni. Tra l'altro, la nostra critica non è soltanto economica. Non è soltanto una critica di impianto radicale dal punto di vista economico. È anche una critica morale perché, francamente, la logica dei condoni è insopportabile per tutti coloro che hanno tenuto un atteggiamento di onestà nel passato. Ora, però, mi colpisce un aspetto. È quasi un elemento di curiosità che mi induce ad intervenire. Mi piacerebbe che il Governo fosse attento e potesse esaudire questa mia curiosità. Evidentemente, non è interessato alla materia.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 13,35)

FRANCESCO GIORDANO. Infatti, con questo provvedimento — si tratta della questione che stiamo discutendo in questo momento — è ridotta nella misura dell'80

per cento la parte eccedente l'importo di 11.600.000 euro. In altre parole, viene fatto un regalo molto oneroso e significativo ad una parte del sistema delle imprese. Sottosegretario Armosino, le chiedo scusa: ci potrebbe dire chi sono questi miracolati? Ci potrebbe fare un elenco delle imprese che si trovano in questa condizione? Mi piacerebbe discuterne anche con voi, con quella parte della maggioranza — non voglio fare nessuna polemica — che da sempre si è battuta contro i privilegi. Diteci voi, Governo, maggioranza, fateci l'elenco delle imprese che saranno agevolate e che si trovano in questa condizione. Purtroppo qualche nome potrei farlo anch'io. Ecco la vostra base di interessi mentre al contrario, come è noto, ai lavoratori dipendenti, che sono costretti a pagarle, voi non le taglierete mai le tasse, mentre ad evasori noti, notissimi — quelli sì —, ai privilegiati le state togliendo. Fate questo elenco, se avete coraggio (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, continuo a sperare che l'onorevole Armosino vorrà darci qualche comunicazione o una risposta alle molte interrogazioni che abbiamo posto, non ultima quella del collega Giordano che anch'io condivido. Infatti, anche qui trattiamo di condoni su condoni, tempi su tempi, aliquote su aliquote, ma il problema, in sostanza, a me pare grave su un altro fronte.

Signor Presidente, noi creiamo delle situazioni di vera disparità tra le nostre aziende, di concorrenza leale tra gli imprenditori e il soggetto che fa questo è purtroppo il Governo, che invece di operare nella scia di una lotta chiara alla evasione fiscale, si pone come elemento di disparità e crea le condizioni perché ci siano aziende di serie A e aziende di serie B, imprese che pagano e imprese che invece non pagano, imprenditori che se-

guono le chiare, le precise e le corrette regole del mercato e...

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Frigato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, anche il titolo personale vuole la sua parte.

La domanda che ha fatto l'onorevole Giordano, devo dire meglio di come l'ho posta io, è la seguente: ci volete fare l'elenco che si riferisce agli 111.600.000 euro, ossia quello delle aziende che hanno quel po' po' di sconto al di sopra di questa cifra? Può darsi che l'elenco rassereni le votazioni. Il Ministero dell'economia e delle finanze dice di essere in possesso dell'elenco: ce lo dica e venga messo agli atti della Camera. Può darsi che vi sia un atteggiamento più remissivo da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, lei ha ricordato correttamente che si tratta di una serie di emendamenti a scalare, che mirano a ridurre drasticamente questo regalo che, evidentemente,

si vuole fare ad una fascia ben nota di grandi beneficiari, ovviamente a pochi. Infatti, uno degli aspetti da sottolineare è che questo condono ha una doppia faccia. È vessatorio nei confronti delle piccole imprese, quelle delle partite IVA, del nord-est, ma anche dell'Italia meridionale, che rientrerebbero negli studi di settore: le si costringe, una volta allettandole, una volta minacciandole con le ispezioni e i controlli, a fare comunque ricorso al condono. Dall'altro lato, invece, si elargiscono grandi agevolazioni alle poche e ben individuate – lo ripeto – società e imprese.

Questo è un dato che deve far riflettere soprattutto i colleghi del gruppo della Lega nord Padania, che pensano di essere i difensori delle piccole imprese del nord est. Lo siamo anche noi, ma in maniera seria su questi provvedimenti!

La verità è che questo condono indica ormai con nettezza che l'intera fiscalità innovativa del ministro Tremonti si riduce ad un continuo condono ed il collega Rossi mi suggeriva di cambiare aggettivo e di parlare di un condono perpetuo.

Vorrei ricordare che durante la campagna elettorale su tutti i muri dei nostri comuni campeggiava una grande scritta: meno tasse per tutti!

Io dico invece: un condono per tutto, questa è la scelta di fondo del Presidente del Consiglio Berlusconi e del suo ministro *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci è stato detto, nel respingere gli emendamenti all'esame in Commissione – gli argomenti spesi in aula per la verità sono stati più sommari – che occorre andare verso norme che incentivassero attraverso la previsione di sconti rilevanti, l'adesione a queste forme di condono.

Non siamo rimasti convinti perché, ripeto, questa sorta di connivenza con il

condono permanente reca danno al nostro paese. Mettiamo che il bisogno di far quattrini ad ogni costo e di fare in modo di spremere l'ultima goccia da questi condoni — tutto quello che possono dare, fino all'ultimo euro — sia l'unica cosa che il Governo può fare e sia l'unico modo attraverso il quale vi è una speranza, molto ridotta, di far quadrare i conti; allora, è da chiedersi come mai questi condoni non sono adottati con un certo equilibrio interno, se di equilibrio si può parlare. È chiaro che il condono rappresenta un'iniquità, ma anche l'iniquità può essere meno iniqua ed in questo caso stiamo parlando di un emendamento a scalare che cerca almeno di modificare l'iniquità.

Comprendo che qualcuno possa avere espresso voto contrario sulla proposta di portare la previsione dell'80 per cento al 2,5 per cento: troppo poco! Allora al 4 per cento: troppo poco! Al 10 per cento: troppo poco! Anche al 25 per cento, ancora poco! Ma al 70 per cento è molto vicino all'80 per cento e rappresenta un gesto di benevolenza nei confronti di argomenti dell'opposizione, che non sono argomenti di opposizione, perché la questione concerne un rapporto di lealtà fra il cittadino e l'amministrazione pubblica, un rapporto di correttezza nel quale non abbiano cittadinanza i condoni, ma il fatto che ciascuno paghi sulla base delle leggi per quella che è la sua possibilità: questo principio è della maggioranza e della opposizione insieme.

Siamo quindi convinti che la battaglia che abbiamo condotto non sia una battaglia in nome dell'opposizione, ma in nome dello Stato italiano, della nazione italiana e dell'interesse del nostro paese.

È questa la ragione per cui vi invito a riflettere e ad osservare anche che l'approvazione di un emendamento di questo tipo non comprometterebbe la vita del decreto-legge perché il Senato della Repubblica avrà una seduta anche domani ed i nostri colleghi senatori potrebbero arrivare a lavorare anche venerdì mattina,

così come faremo noi con un decreto-legge approvato ieri dal Senato, nel convertire in legge questo decreto-legge, anche con qualche modifica.

L'argomento del « generale estate », per cui ci sono le vacanze che incombono, non regge nemmeno nell'interpretazione minimalista perché vi è il tempo sufficiente per modificare questo decreto-legge, migliorandolo, e per convertirlo in legge definitivamente al Senato. Questa è la ragione per la quale insisto nel chiedere l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, vorrei soltanto completare la riflessione espressa nell'intervento precedente, per dire che, con questa politica dei condoni, il Governo continua a porre elementi di disparità nel sistema economico del nostro paese e, dal mio punto di vista, continua a perseguire un quadro di concorrenza sleale tra le imprese. In questo quadro, credo che noi vogliamo — e, per alcuni aspetti, dobbiamo — esprimere un atteggiamento di solidarietà per quella gran parte degli italiani, per quella gran parte delle aziende e degli imprenditori che fanno mercato, fanno azienda, fanno produzione secondo le chiare e precise regole del mercato stesso.

Noi crediamo che, anche su questo, il sottosegretario Armosino potrebbe avere la semplicità e la serietà di dirci qualcosa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 432
 Votanti 431
 Astenuti 1
 Maggioranza 216
 Hanno votato sì 191
 Hanno votato no .. 240).

Avverto che, della serie di emendamenti a scalare da Benvenuto 1.46 a Benvenuto 1.42, porrò in votazione soltanto il primo e l'ultimo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 431
 Votanti 427
 Astenuti 4
 Maggioranza 214
 Hanno votato sì 190
 Hanno votato no .. 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 427
 Votanti 423
 Astenuti 4
 Maggioranza 212
 Hanno votato sì 189
 Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 426
 Votanti 425
 Astenuti 1
 Maggioranza 213
 Hanno votato sì 190
 Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 429
 Votanti 428
 Astenuti 1
 Maggioranza 215
 Hanno votato sì 193
 Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 440
 Votanti 437
 Astenuti 3
 Maggioranza 219
 Hanno votato sì 198
 Hanno votato no .. 239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Caro Presidente, qui siamo di nuovo di fronte ad ulteriori

aggiunte di proroghe di termini, in quella parte che potremmo chiamare volgarmente « rottamazione dei ruoli fiscali ». E qui, francamente, non si bada a spese o meglio, in questo caso, non si bada ad intervento, per dirla più esattamente, pur di ottenere quattrini. Infatti, la radice di questa norma, alla fine, è molto semplice: per favore, pagate l'80 per cento entro il 16 ottobre e ci mettiamo d'accordo.

La politica dei condoni è una politica sbagliata, è una politica del raschiare il fondo del barile, è una politica iniqua. Non si riesce a capire come pensiate di sostituire entrate *una tantum* con entrate di natura strutturale. Forse pensate alle pensioni, forse alla sanità, non si capisce! Il DPEF è uno strumento del tutto inutile per riuscire a capire quali siano le reali intenzioni.

Ma anche nell'ambito di una politica di condoni, anche nell'ambito di una politica di proroghe di condoni, anche nell'ambito di uno stillicidio continuo della convivenza con i condoni, ci vorrebbe sempre un po' di equilibrio, un po' di razionalità, un modo per affrontare i problemi che non crei contraddizioni e contraccolpi e che non conduca a risultati contrari.

Dall'insieme di questo provvedimento e dalle sue singole norme — compresa questa — ciò che emerge chiaro è la contraddizione tra lo sforzo faticoso, ma importante, fatto dal centrosinistra durante la passata legislatura per portare ad un rapporto corretto tra il cittadino e l'amministrazione pubblica — in particolare il prelievo fiscale — e quanto sta accadendo oggi. Voi state producendo un guasto che avrà conseguenze drammatiche per il futuro! Saranno tutti invogliati a non pagare, imprenditori e cittadini, in attesa del condono e, di proroga in proroga, finirà anche la garanzia data dal ministro, non arriveremo mai al condono in contemporanea e, alla fine, anche questa barriera verrà tolta. Perché, in effetti, proroga oggi e proroga domani, inventati nuovi condoni, alla fine si farà il condono in diretta. E poi arriveremo al condono preventivo e

alla fine questo paese, dal punto di vista fiscale e finanziario, sarà ridotto in condizioni miserevoli!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, in quest'aula, in passato, è stata decisa la rottamazione (penso a quella dell'auto) per due motivi seri: per fare in modo che i mezzi circolanti nel nostro paese fossero più moderni, più sicuri e meno inquinanti (quindi, c'era un interesse collettivo, vale a dire la tutela dell'ambiente e della sicurezza dei cittadini, non solo degli automobilisti interessati) e per fornire un sostegno ad un'industria in crisi che impegna decine di migliaia di lavoratori. Purtroppo la crisi di questa grande azienda e dell'indotto non è ancora del tutto risolta. Ma esisteva una motivazione.

Ora si vuol fare la rottamazione dei ruoli. Significa che il fisco ha già accertato quanto il contribuente deve e sono state emesse le famose cartelle. Improvvisamente, si afferma che, anziché pagare ciò che si deve, si paga un *forfait* e chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato (questo paese, non me ne vogliano gli amici napoletani a cui sono molto legato, si è « napoletanizzato » nel senso deterioro che qualcuno attribuisce a questa espressione).

È un modo di procedere che offende un paese serio che, invece, deve pretendere il rispetto delle leggi e delle normative, non solo in campo fiscale, evidentemente. In questo caso, il messaggio che si trasmette ai cittadini, anche a quelli — e lo ripeto, sono la stragrande maggioranza — che rispettano le leggi, le norme, le scadenze fiscali, è chiaro: evadete, tanto, prima o poi, arriverà un condono e a voi risparmierete, anzi, qualcuno ci guadagnerà anche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Benvenuto 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Della serie di emendamenti a scalare, dall'emendamento Benvenuto 1.48 all'emendamento Lettieri 1.50, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	416

<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Della serie di emendamenti a scalare, dall'emendamento Benvenuto 1.52 all'emendamento Benvenuto 1.54, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, prendo nuovamente la parola, sollecitando ancora il sottosegretario Armosino a fornirci qualche cifra, soprattutto per sapere perché stiamo esaminando questo provvedimento di proroga dei condoni e per capire se le entrate sono quelle che ci hanno comunicato i giornali o se è vero ciò che dice il ministro Tremonti.

Poiché il sottosegretario non ci dice nulla e considerato che avete impostato una campagna elettorale sull'onda del « meno tasse per tutti », vorrei continuare a fornire alcune cifre, per dimostrare che non è vero che, in questi due anni di Governo, avete diminuito le tasse. Non solo non le avete diminuite, ma le avete aumentate.

Ho richiamato precedentemente due esempi. Il primo riguardava un'impresa con un reddito di 20 mila euro; l'altro concerneva un'impresa con un reddito di quarantamila euro. Ora, fornisco al Parlamento dati su un'impresa che ha avuto un reddito di 60 mila euro relativamente agli anni 2001 e 2002. Vi dimostro che paga di più con le vostre leggi.

Un'impresa che ha avuto un reddito di 60 mila euro nel 2001 ha pagato imposte per 32.423 euro; nel 2002 per 32.781 euro (quindi 300 euro in più).

Ma parlo con riferimento alla Toscana, dove non c'è l'addizionale IRPEF regionale. Ben altri dati vi sarebbero per quanto riguarda il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, la Puglia e potrei continuare.

Imponendo il condono — di questo si tratta — un'impresa che ha aderito al condono tombale, pur essendo congrua e coerente, per sanare cinque anni, deve sommare al totale delle imposte dovute relativamente agli anni 2001 e 2002, 2500 euro; invece, un'impresa che ha aderito al condono tombale essendo congrua, ma non coerente, aumentando il pizzo dei 700 euro per annualità, per evitare gli accertamenti, per gli anni dal 1997 al 2001, deve pagare 3500 euro. Ho detto per evitare gli accertamenti perché così è.

PRESIDENTE. Onorevole Fluvi...

ALBERTO FLUVI. Sapete come me che, in questi mesi, le agenzie delle entrate sparse sul territorio hanno sviluppato una vera e propria azione terroristica nei confronti delle imprese: voi le avete supportate aumentando di due anni il termine per gli accertamenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, vi era un manifesto in campagna elettorale che era simpatico. Diceva: « Un dovere assoluto: aiutare chi è rimasto indietro ».

Leggendo quel manifesto, pensavo che la Casa delle libertà avrebbe, innanzitutto, indirizzato le risorse verso le fasce più deboli e verso i più sfortunati.

A distanza di due anni, ho capito meglio il significato di quello slogan; anzi, ho capito che, probabilmente, la tipografia ha fatto un errore, saltando un pezzo. Lo slogan doveva essere: « Un dovere assoluto: aiutare chi è rimasto indietro nel pagamento delle tasse ». In linea con questo slogan, è stato inventato il condono perpetuo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di sospendere la seduta terminiamo

l'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 1 del decreto-legge.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	403
Votanti	399
Astenuti	4
Maggioranza	200
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	227).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	412
Astenuti	3
Maggioranza	207
Hanno votato sì	176
Hanno votato no ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nannicini 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 403
Votanti 397
Astenuti 6
Maggioranza 199
Hanno votato sì 169
Hanno votato no .. 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 422
Votanti 416
Astenuti 6
Maggioranza 209
Hanno votato sì 179
Hanno votato no .. 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 416
Votanti 411
Astenuti 5
Maggioranza 206
Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 420
Votanti 417
Astenuti 3
Maggioranza 209
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 420
Votanti 415
Astenuti 5
Maggioranza 208
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 414
Votanti 409
Astenuti 5
Maggioranza 205
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Abbiamo così esaurito l'esame delle proposte emendative all'articolo 1 del decreto-legge.

Colleghi... onorevoli colleghi, scusate un attimo! Vi invito ad essere presenti alle 16, quando riprenderanno le votazioni – delicate – su questo decreto-legge. Successivamente, saranno al nostro esame altri due provvedimenti e, infine, affronteremo le discussioni generali.

Naturalmente, tra oggi pomeriggio, domani mattina e domani pomeriggio, dobbiamo intensificare i lavori. Essendo molteplici i provvedimenti da esaminare, abbiamo da rispettare il calendario dei nostri lavori, che è serrato.

Ricordo che alle 15 vi saranno le interrogazioni a risposta immediata, mentre le votazioni sul presente provvedimento riprenderanno alle 16.

Sospendo dunque la seduta.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata alle quali risponderanno il ministro dell'interno, il ministro dell'economia e delle finanze e il ministro per i rapporti con il Parlamento.

(Proseguimento dell'operazione « alto impatto » a Napoli e provincia - n. 3-02589)

PRESIDENTE. L'onorevole Tuccillo ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02589 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, il 16 luglio scorso abbiamo approvato in aula una risoluzione parlamentare accettata dal Governo per la prosecuzione del progetto « alto impatto » a Napoli e provincia e a Caserta. Ciò a seguito del fatto che c'era stato già il ritiro da parte del Governo di una parte del contingente « alto impatto », per la precisione 500 uomini, mentre la risoluzione chiedeva il mantenimento della restante parte del contingente, che, da notizie di stampa recenti, pare che il Governo si apprestasse a ritirare o si appresti a ritirare. Il tutto mentre a Napoli, in provincia, a Caserta, si registra un clima di violenza che ormai raggiunge picchi inusitati, signor ministro; la scia di sangue si allunga paurosamente per il regolamento di conti all'interno delle organizzazioni camorristiche, ma soprattutto ancora si moltiplicano aggressioni e prepotenze nei confronti dei cittadini inermi, dei turisti esterrefatti. Vorremmo sapere cosa farà il Governo.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'operazione interforze ad alto impatto in corso a Napoli dal 10 maggio proseguirà fino a quando le circostanze la renderanno utile, perché questa è la volontà espressa dalla Camera con la risoluzione del 16 luglio. Per la verità, questo è anche l'orientamento da me annunciato pubblicamente sin dallo scorso mese di giugno, dopo avere constatato i primi positivi effetti dell'operazione.

Dissi allora, e lo confermo, che l'intervento sarebbe continuato con le modalità operative suggerite dall'evolversi della si-

tuazione. Ricordo che l'operazione è stata da me decisa per dare una risposta immediata alla crescente domanda di sicurezza dei napoletani. Una risposta di carattere straordinario che si aggiunge all'intenso lavoro normalmente svolto dalle forze di polizia e dall'autorità giudiziaria. La strategia di fondo è quella di realizzare un sistema flessibile che, attraverso un impiego calibrato delle risorse, mantenga alto il livello di prevenzione e contrasto alle diverse forme di illegalità che affliggono Napoli e la sua provincia. Così, con l'arrivo dell'estate il dispositivo di sicurezza è stato opportunamente rimodulato. A Napoli sono comunque rimaste e rimarranno 500 unità aggiuntive delle forze dell'ordine, mentre altre 145 sono state inviate di rinforzo ai presidi di polizia delle maggiori località balneari della Campania. Questa rimodulazione ha causato polemiche spesso pretestuose, accompagnate dal tentativo davvero inaccettabile di riversare sulla prefettura e sulla questura di Napoli proteste di ogni genere.

Nel confermare la mia piena fiducia al prefetto e ai vertici provinciali delle forze dell'ordine auspico vivamente che queste polemiche finiscano al più presto; esse infatti non solo mortificano chi lavora e rischia sul campo, ma compromettono quel clima di fattiva collaborazione tra istituzioni locali e nazionali che è indispensabile per dare consistenza ed efficacia ad un sistema avanzato di sicurezza partecipata.

PRESIDENTE. L'onorevole Tuccillo ha facoltà di replicare.

DOMENICO TUCCILLO. Signor ministro, noi le abbiamo già manifestato il nostro apprezzamento quando fu deciso di avviare l'operazione « alto impatto », che costituì un segnale preciso per le città e le province di Napoli e di Caserta.

Oggi lei conferma che tale operazione è stata in parte ridimensionata; ci dice anche che i 500 uomini rimanenti resteranno a Napoli e ciò costituisce un ulteriore elemento che noi apprezziamo, ma questo fatto se non viene accompagnato da un

provvedimento certo che indichi tempi precisi di permanenza di questo contingente rischia di essere un *escamotage* che alla fine non condurrà al risultato richiesto. Sotto questo profilo, noi apprezziamo la sua dichiarazione resa oggi in aula e la volontà di confermare le decisioni contenute nella risoluzione; tuttavia, questa volontà deve essere tradotta in atti concreti. Consapevoli che l'operazione « alto impatto » non può essere tenuta in piedi in eterno chiediamo, nel momento in cui quest'operazione verrà ridimensionata, una serie di provvedimenti di ripianamento degli organici. A questo riguardo siamo a conoscenza di domande di trasferimento presentate da soggetti locali che potrebbero trasferirsi a Napoli e provincia con una spesa molto ridotta. La città, la questura, la prefettura lo richiedono e voi lo potete fare; pertanto, esistono le condizioni per dare una risposta permanente e continuativa e non provvisoria ed improvvisata a questo problema.

Lei sa benissimo che anche il Governo è impegnato per portare a Napoli l'America's cup che rappresenta un'occasione irripetibile per il rilancio della città; conseguentemente, richiediamo un'azione stringente, accompagnata dalla certezza che neanche una unità di personale verrà rimossa, altrimenti, nelle condizioni e nel clima di incandescente violenza che monta nella città, Napoli rischia veramente di non poter sfruttare quest'occasione. Io ritengo che questo rischio noi non lo possiamo correre (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

(Iniziativa per potenziare l'esperimento del poliziotto di quartiere - n. 3-02590)

PRESIDENTE. L'onorevole Messa ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-02590 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*), di cui è cofirmatario.

VITTORIO MESSA. Signor ministro, com'è noto, lo scorso mese di dicembre ha preso il via la sperimentazione relativa alla

figura del poliziotto di quartiere, accolta all'inizio con qualche sorriso di sufficienza da parte del centrosinistra, ma condivisa dalla stragrande maggioranza dei cittadini. Questa sperimentazione è consistita nel proiettare in alcuni centri storici pattuglie di polizia e carabinieri facilmente identificabili che abbiano a disposizione i mezzi della tecnologia necessaria a recepire le richieste dei cittadini.

Dopo una prima fase che prevedeva l'impiego dei poliziotti di quartiere solo in 28 capoluoghi di provincia, la loro diffusione è stata aumentata ed attualmente gli agenti svolgono il loro servizio già in più di cento capoluoghi, concentrati, tuttavia, esclusivamente nei centri storici; a fronte dell'impegno e dell'efficace lavoro svolto sino ad oggi dai poliziotti di quartiere, appare utile l'aumento del numero degli agenti da destinare a questo servizio.

Signor ministro, noi le chiediamo quali iniziative lei intenda assumere per potenziare l'esperimento del poliziotto di quartiere, estendendolo anche e soprattutto alle periferie e ai piccoli centri urbani in considerazione del fatto che sono soprattutto le donne sole e gli anziani ad aver apprezzato questa iniziativa e ad avere più bisogno di questo aiuto.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esperimento del poliziotto e del carabiniere di quartiere, avviato il 18 dicembre dell'anno scorso, interessa ormai tutte le province italiane e copre 300 aree impegnando quotidianamente 1.200 tra poliziotti e carabinieri.

La sperimentazione avviene in zone centrali e periferiche di almeno 10 mila abitanti, caratterizzate dalle più diverse condizioni abitative e socio-economiche, tali da offrire un'ampia rappresentazione dei problemi esistenti.

I dati provvisori sono confortanti: solo a Roma, nei quartieri campione, si è registrata una diminuzione dei furti pari al 6 per cento e delle rapine pari al 26 per

cento; in alcuni quartieri, come il Tuscolano e Ostia, la diminuzione è stata addirittura, rispettivamente, del 61,5 per cento e del 52,9 per cento.

Più di 3 milioni sono stati, in tutta Italia, i contatti con commercianti, imprenditori, istituzioni locali e cittadini.

La sperimentazione proseguirà sino alla fine dell'anno. Per mettere a punto il modello, si dovranno compiutamente definire l'identità del nuovo operatore di polizia, le aree territoriali da coprire e la programmazione delle risorse.

L'equipaggiamento informatico degli operatori è integrato in un complesso sistema per il controllo del territorio e, ovviamente, seguirà l'evoluzione del sistema stesso.

I risultati sin qui conseguiti incoraggiano ad estendere il servizio anche ai centri urbani che, pur non essendo capoluoghi di provincia, presentano una considerevole densità abitativa. L'entrata a regime ed il dimensionamento del servizio dipenderanno, naturalmente, dalle risorse che la prossima legge finanziaria renderà disponibili.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole ministro Pisanu.

L'onorevole Ascierto, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

FILIPPO ASCIERTO. Grazie, signor ministro: siamo soddisfatti della sua risposta. Il poliziotto di quartiere è un'iniezione di fiducia per la sicurezza del cittadino, e rappresenta l'anello di congiunzione tra le forze di polizia ed il cittadino stesso, perché grazie all'istituzione del poliziotto di quartiere sono aumentate le denunce, e 3 milioni di contatti, come ha affermato poc'anzi, sono la testimonianza del nuovo rapporto tra il cittadino e le forze dell'ordine.

Devo dire che siamo soddisfatti non solo di quanto lei ci ha riferito, ma anche dei fatti: nei giorni scorsi, infatti, il Consiglio dei ministri ha deliberato l'aumento di circa 5 mila unità degli organici delle forze dell'ordine per proiettarli sul territorio.

Ciò significa che avremo più unità al servizio del cittadino, e tale esperimento va esteso anche alle periferie ed alle altre città, perché è il cittadino stesso a chiedercelo.

Certo, bisogna investire ancora di più, e lei giustamente lo ha detto: la legge finanziaria rappresenterà il momento per verificare non solo questo investimento, ma anche la possibilità di sviluppare ancora di più tale esperimento. Giustamente, occorre dotare i poliziotti di quartiere di tecnologie adeguate: la localizzazione, il rapporto con le altre autoradio ed il rapporto con le centrali operative sono importanti per non tenere isolato questo servizio...

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto...

FILIPPO ASCIERTO. ...e per renderlo sempre più efficiente.

Mi faccia ringraziare, in conclusione, i ragazzi delle forze dell'ordine ed i militari dell'Arma dei carabinieri che, grazie al loro sacrificio, hanno reso possibile questo esperimento: lo hanno fatto con grande partecipazione e motivazione, ed i risultati si sono visti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Iniziativa normativa per tutelare i risparmiatori che investono in titoli obbligazionari - n. 3-02594)

PRESIDENTE. L'onorevole Polledri ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-02594 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*), di cui è cofirmatario.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, onorevole ministro, dovevano fidarsi i circa 30 mila risparmiatori che hanno sottoscritto i *bond* della Cirio per il valore di 1 o 2 miliardi di euro? Questa è la domanda che ci poniamo.

Probabilmente, non dovevano fidarsi, ma forse, quando si sono recati in banca per sottoscrivere tali obbligazioni e qual-

cuno ha suggerito loro di investire con fiducia, qualche errore è stato commesso. È stato commesso dalle banche? Ci chiediamo questo e se lo sta chiedendo in questi giorni anche la magistratura. Qualcuno avrebbe dovuto vigilare? Questa è un'altra domanda importante.

Tuttavia, in generale, quali iniziative e quali misure potranno adottare il Parlamento ed il Governo, attraverso atti e leggi, per tutelare uno dei beni fondamentali del nostro paese, ossia il risparmio?

PRESIDENTE. Il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti, ha facoltà di rispondere.

GIULIO TREMONTI, Ministro dell'economia e delle finanze. Signor Presidente, non stiamo parlando della filiera agroindustriale, che pure è molto importante, ma stiamo parlando di architetture finanziarie. Non stiamo parlando di pomodori, bensì di risparmio popolare. I fatti sono oggetto di indagini penali e di accertamenti nelle sedi tecniche e politiche competenti: è su questi che riferisco.

L'8 luglio scorso è stata convocata una riunione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio: è il luogo istituzionale corretto. L'attività del comitato consiste nell'alta vigilanza in materia di credito e di tutela del risparmio. In quella sede, in termini sistemici è stato definito il perimetro delle attività di accertamento necessarie per gestire e fronteggiare la situazione: quali imprese hanno emesso *corporate bond*, l'ammontare delle emissioni operate sull'estero negli ultimi anni, la tipologia delle emissioni (durata, *rating*, saggi di interesse), le modalità di circolazione e di collocamento presso gli investitori e, se del caso, presso il pubblico, i rapporti in essere tra gli emittenti e le banche.

È compito del CICR anche verificare l'adeguatezza delle attività amministrative svolte a quanto accaduto. I lavori sono in corso, ne ho riferito in Parlamento e ne riferirò in Parlamento. Emerge che sembrano emissioni formalmente sull'euromercato, ma sostanzialmente domestiche.

Si chiamano *corporate bond*, ma sono, in realtà, obbligazioni sostanzialmente italiane emesse all'estero per aggirare la normativa che vincola gli importi di emissione all'ammontare del capitale o del patrimonio netto, reimportate in Italia in forme probabilmente elusive della normativa in materia di prospetto, di raccolta, di offerta e di sollecitazione sul pubblico risparmio.

Lei si riferisce a cambi di legislazione. Credo che già la legislazione esistente sia adeguata; tutto è perfezionabile ma, come specifica con lettera del 14 maggio 2003 la Banca d'Italia, l'attuale regolamentazione italiana è ispirata alla normativa europea. È vero e lo ripeto: tutto è migliorabile, ma non è solo questione di legislazione; per adesso, è soprattutto questione di accertamento dell'attività operativa ed amministrativa. Se sarà opportuna, quando ed in quali termini (lo vedremo tutti insieme) una modifica della legislazione, essa avverrà sul paradigma e sul modello europeo. Non sarà casuale o tentativa, ma avverrà solo sul presupposto di un effettivo accertamento di ciò che è realmente successo. L'articolo 47 della Costituzione stabilisce che la Repubblica tutela il risparmio ed è quanto sarà fatto dal Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Polledri, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, signor ministro, la ringrazio soprattutto delle ultime parole: la Repubblica tutela il risparmio. Credo che in questo momento ci dobbiamo mettere nei panni dei piccoli risparmiatori che sono stati bionati — chiedo scusa per il termine utilizzato — forse da qualche furbo o da qualcuno che ha potuto utilizzare strumenti sicuramente non a favore della collettività.

Signor ministro, mi pongo anche una domanda che sarà sicuramente oggetto delle indagini ma anche di una valutazione politica: come è stato possibile che, non dal 1998 ma dal 1994, illustri istituti di

credito, come il Banco di Roma, abbiano concesso questa fiducia con una situazione debitoria così elevata e come è stato possibile mantenere tale fiducia in questi sette anni, trasportando poi sui cittadini i costi di tale operazione?

Crediamo che la tutela del risparmio non sia solamente un obbligo stabilito dalla Costituzione, ma un obbligo verso una categoria benemerita del nostro paese. Si tratta di un paese fatto di grandi energie, ma che si sostiene proprio grazie alla capacità di risparmiare dei nostri cittadini. Chi ha risparmiato merita di essere tutelato e non deve essere oggetto di avventurieri, sciacalli o, al meglio, capitalisti da salotto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

(Attribuzione di punteggi aggiuntivi ai docenti precari abilitati – n. 3-02591)

PRESIDENTE. L'onorevole Martella ha facoltà di illustrare l'interrogazione Sasso n. 3-02591 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*), di cui è cofirmatario.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, signori ministri, i primi due anni del Governo di centrodestra sono stati disastrosi per l'istruzione. Il Governo ha considerato la scuola come una spesa da tagliare e non come un investimento strategico per lo sviluppo del paese. Il DPEF è una scatola vuota che non contiene alcun impegno concreto e preciso. Ad oggi, non vi è traccia del piano per finanziare la riforma che avete fortemente voluto.

La vicenda che, poi, oggi vi sottoponiamo ha davvero dell'incredibile. Come è noto, una sentenza del TAR del Lazio ha stabilito l'illegittimità dell'attribuzione di 18 punti ai precari abilitati nel concorso ordinario e nei corsi riservati e ha bloccato le graduatorie permanenti. Perciò, si rende necessario, adesso, rifare le graduatorie mentre in tutta Italia, anche qui fuori dal Parlamento, si stanno moltiplicando proteste ed agitazioni. Non solo manca per il secondo anno il decreto di immissione in

ruolo, ma si è determinato questo paradossale balletto delle graduatorie che alimenta insicurezza ed una sorta di guerra di tutti contro tutti.

Il ministro Moratti si era presentata come il ministro dell'efficienza. Al momento, l'efficienza che ha prodotto è questa: confusione, incertezza ed inefficienza. Oggi vi chiediamo cosa intenda fare per fronteggiare il caos che rischia di mettere in discussione l'ordinato avvio del prossimo anno scolastico (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, l'interrogante una cosa vera l'ha detta: questa confusione è nata dal Governo di centrosinistra quando ha inventato forme diverse di reclutamento. Noi ci siamo trovati 283 mila iscritti nelle graduatorie permanenti, di cui 265 mila precari storici vincitori di concorso o abilitati prima dell'entrata in vigore della legge del 1999 e 17.589 specializzati. La situazione è stata attenuata in parte con l'assunzione di 60 mila precari da parte del Governo di centrodestra.

Il TAR del Lazio aveva già annullato le indicazioni amministrative del Governo di centrosinistra e questo Governo si è trovato con il problema degli specializzati ai quali ha fatto avere un punteggio superiore (i famosi 30 punti). Naturalmente, ciò ha provocato le giuste e legittime riserve da parte dei precari. Come è noto, il Senato e la Camera, con ordini del giorno accolti dal Governo, hanno invitato il Governo stesso a riequilibrare la situazione. Il Governo lo ha fatto: con decreto ministeriale n. 40 del 16 aprile 2003 ha fatto una nuova graduatoria dando anche un punteggio particolare (18 punti) ai vincitori di concorso. Dunque, il problema era risolto.

Purtroppo, ancora una volta, la giustizia amministrativa – in questo caso, il

TAR del Lazio — ha annullato questo provvedimento che il Parlamento aveva indicato al Governo ed il Governo aveva accettato. Il Governo ha fatto ricorso al Consiglio di Stato, ma, essendo esecutiva, il Governo ha dovuto adempiere alla decisione del TAR per fare iniziare regolarmente l'anno scolastico.

Poiché siamo assolutamente convinti delle ragioni dei precari intendiamo presentare un disegno di legge che sia perfettamente in linea con le indicazioni venute dal Parlamento e che, tenendo conto di tutte le aspirazioni degli aspiranti, vecchi e nuovi, trovi una soluzione — quella indicata dal Parlamento — che non porti a scavalcare le centinaia di migliaia di precari e di vincitori che hanno tutto il diritto ad essere considerati con attenzione dal Parlamento e dal Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Sasso, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ALBA SASSO. La ringrazio, ministro Giovanardi, tuttavia la sua risposta non ci può soddisfare. Lei ci parla di un disegno di legge, ma non ci dice che cosa il Governo intende fare nelle prossime ore, perché di questo si tratta. In una lettera, una precaria ha scritto al Governo: non avete investito su di noi, non avete fiducia in noi. È proprio così: voi avete bloccato un sistema di assunzioni, quello del centrosinistra appunto, che stava funzionando ed aveva permesso di immettere in ruolo migliaia di docenti. In nome di una presunta efficienza, voi avete creato una situazione drammatica e non siete stati in grado di gestire il reclutamento e di rispettare i diritti di tutti nel passaggio da un sistema di formazione all'altro, dai concorsi alle scuole di specializzazione.

Per ben due anni, il ministro Tremonti non ha autorizzato le immissioni in ruolo (senza fornire motivazioni), e in questi due anni il numero dei precari è aumentato, a fronte di 117 mila posti vacanti. Avete campato alla giornata, togliendo e aumentando punteggi. Avete assunto provvedimenti caotici e contraddittori. Vi siete

nascosti dietro le sentenze del TAR e ancora non ci dite cosa intendete fare nelle prossime ore. La verità è che, mettendo gli uni contro gli altri, state mascherando le vostre vere scelte: l'attacco alla struttura materiale della scuola pubblica, con la riduzione dell'orario, con la riduzione degli investimenti e con la precarizzazione dei posti di lavoro. Alla fine, tirerete fuori dal cappello il reclutamento diretto da parte delle scuole, promettendo ora agli uni, ora agli altri che saranno loro i privilegiati e i chiamati. *Divide et impera*: questa è la vostra politica, incurante della vita delle persone e delle loro storie, dei loro diritti e delle loro legittime aspirazioni; incurante del fatto che la qualità della scuola dipende anche dalla stabilità degli insegnanti, che voi state cancellando. È di questo che dovrete rispondere alle famiglie, agli insegnanti stessi e al paese intero! Assumetevi le vostre responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

(Iniziativa per la soluzione della questione dei docenti precari — n. 3-02592)

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02592 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

TITTI DE SIMONE. Proprio in questa giornata i lavoratori precari della scuola stanno manifestando davanti al Parlamento. Credo che a loro debba essere data, da parte di questo Governo, una risposta chiara e netta rispetto al caos e alla situazione politica scellerata, in cui questo Governo ha gettato migliaia di insegnanti precari. Vi è una sequela di atti contraddittori, per certi versi beffardi, che hanno alimentato il precariato e che in queste ore, stanno gettando per strada migliaia di lavoratori precari, che hanno prestato servizio nella scuola pubblica statale. Dovete loro, signori del Governo, una scelta netta: dovete dire chiaramente quali